



L'esperienza di 'FoodTrail' sbarca a Mendrisio, prima e unica tappa a sud del Gottardo

Un territorio da (de)gustare



Ingredienti: sei indovinelli, i prodotti e il patrimonio locali

Un portale, un'idea ed è nata la collaborazione con MendrisiottoTurismo. Il punto forte? L'enogastronomia nostrana in sei tappe.

di Daniela Carugati

Nessuno lo nega. Nel Mendrisiotto si è sensibili ai piaceri della vita (e della tavola). Senza spingersi a definire i suoi abitanti degli epicurei, non è un caso se certe manifestazioni nella regione fanno sempre il pienone. Non c'è quindi da sorprendersi se è proprio da qui, dal distretto, che in genere si apre la strada a nuove

forme di turismo. E non solo perché da queste parti le vie dell'enogastronomia sono (quasi) infinite, ma perché nel lembo meridionale del Ticino si trova la materia prima. **Nadia Lupi**, la direttrice dell'Organizzazione turistica regionale (Otr), ne va orgogliosa: «Pensiamo alla Mangialonga, che ci è poi stata copiata (ben venga), o al fatto che siamo stati i primi in Ticino a portare il 'Grand tour'». Sarà che i momò sono animati dallo spirito del pioniere, ma presto (la prossima primavera) a sud sbarcherà un'altra iniziativa, questa volta direttamente da Oltreregottardo; anzi da Herisau, Appenzello esterno. Nasce lì, infatti, 'FoodTrail', un

nuovo modo di scoprire le città e i Borghi per ritrovare (letteralmente) il gusto di viaggiare attraverso la Svizzera.

Già presente a San Gallo, Coira, Sciaffusa e Thun, prossimamente la cartina dei promotori si arricchirà dunque di altre sei destinazioni – per lo più nella parte centrale e orientale del Paese –, tra cui, unica meta ticinese, appunto Mendrisio. Basterà seguire la mela, simbolo della proposta turistica. L'idea di portare questo progetto a sud delle Alpi è venuta a una collaboratrice di MendrisiottoTurismo, **Benji Katz**, dopo essersi imbattuta nel portale di 'FoodTrail'. «Uno dei campi



strategici del Mendrisiotto e Basso Ceresio - ci spiega - è l'enogastronomia, quindi è apparso subito interessante introdurre un percorso legato al cibo, uno dei punti forti del distretto». Così, preso contatto con Herisau, si è iniziato a sviluppare l'iniziativa. «In realtà in un certo senso siamo stati noi a scegliere loro», fa notare. Va detto che anche dall'altra parte del Gottardo, però, la possibilità di scendere a sud è piaciuta. Tant'è che è già stato effettuato un sopralluogo, proficuo. «Adesso - ci conferma Benji Katz, entusiasta di concretizzare questa nuova opportunità - dovremo individuare luoghi e prodotti da presentare all'escursionista: ci stiamo lavorando».

Parola d'ordine, cambiare

Il canovaccio, quello, è già scritto e ricalca lo spirito di 'FoodTrail': sei tappe (per ogni città) e altrettanti indovinelli che mettono sulle tracce di alimenti e piatti tipici, dunque anche dei produttori del posto. Nel capoluogo il punto di partenza sarà la sede dell'ente turistico. «Si tratta di una sorta di visita guidata - a distanza, ndr - che permette di andare, da soli o in gruppo, alla scoperta del Borgo dal profilo culturale, storico ma anche culinario. Attraverso una sfida si fa passare il messaggio in modo divertente». La novità, in effetti, è l'aspetto ludico che dà il 'la' a questa esperienza turistica che si vorrebbe prospettare a chi viene da fuori, ma anche agli stessi ticinesi. «In fondo il 'prodotto', il Borgo, c'è - richiama Benji Katz -, ed è davvero magnifico, bisogna renderlo... appetibile». E l'impressione è che 'FoodTrail' possa offrire la chiave giusta, anche per dare visibilità alle realtà più piccole della Svizzera: dal web al territorio. Del resto, la regione è pronta per farsi svelare e dall'itinerario enogastronomico ci vuole poco ad allargare lo sguardo verso il San Giorgio, il Generoso, musei e tradizioni: in una parola al patrimonio locale. «L'importante - richiama la direttrice Nadia Lupi - è osare. E noi sappiamo essere innovativi, cambiare gli schemi e proporre cose nuove».